

In Salute

SCOLIOSI, TERAPIA GRADUALE

Controlli periodici, corsetto, esercizi fisici e - quando necessario - la chirurgia. Sono questi i passaggi terapeutici gradualmente per affrontare la scoliosi. Una patologia che riguarda circa il 3% della popolazione, adolescenti in primis.

A domanda risponde
Paola Fasoli
Riabilitazione Specialistica Aziendale
presso l'Ospedale di Cremona



Che tipo di terapia affronta una persona affetta da scoliosi?

La terapia della scoliosi è una terapia a "gradini". Il primo gradino si basa sulla semplice osservazione, controllo periodico dei casi meno gravi. Il secondo si basa su esercizi specifici insegnati da rieducatori esperti. È un primo freno alla evolutività, ma non ne garantisce la guarigione. Il terzo gradino si basa sull'associazione del trattamento riabilitativo e del corsetto. Il quarto è la chirurgia.

Esercizi e miglioramento. Alcuni studi dimostrano che abbinando esercizi di autocorrezione e funzionali sia possibile migliorare la scoliosi adolescenziale, cosa ne pensa?

Gli esercizi di autocorrezione seguono il protocollo SEAS (approccio scientifico con esercizi alla scoliosi). È un approccio in continua evoluzione grazie alle evidenze scientifiche che hanno dimostrato che gli esercizi sono in grado di ridurre il ricorso al corsetto e in caso di corsetto assicurano il mantenimento della correzione aggiuntiva. Non possono sostituirsi al corsetto, ma in associazione all'ortesi consentono di evitare gli effetti dannosi del corsetto, di aumentarne l'efficacia e di mantenere il rachide stabile durante e dopo la rimozione del corsetto.

In cosa consiste l'utilità dell'esercizio?

Nel fatto che i ragazzi imparano a percepire la deviazione del proprio corpo, imparando il movimento che tende a correggerla, l'esercizio inoltre abitua il soggetto a mantenere la correzione in ogni situazione: sia nel mantenimento della posizione eretta, seduta prolungata (per esempio a scuola), che nel cammino. Inoltre l'esercizio corregge le alterazioni determinate dalla scoliosi, migliora la flessibilità e la funzionalità globale, con minor rischio di aver male alla schiena e progressione nell'età adulta. È chiaro che se la curva è troppo importante, i soli esercizi non sono sufficienti ad arrestarne l'evolutività. Per tali curve è indispensabile il corsetto.

Quali sono le opzioni terapeutiche disponibili? Come è possibile accedervi?

Oltre al protocollo SEAS, di cui abbiamo parlato, presso il nostro Servizio sono disponibili opzioni terapeutiche sulla rieducazione propriocettiva del piede e della colonna anche con supporto pneumo-elastico (secondo il concetto neuro anatomico di Bourdiol-Bortolin).

La posizione eretta contro la forza di gravità ha, tra i suoi punti di riferimento, anche gli esterocettori e i propriocettori della pianta del piede da cui partono le vie nervose che raggiungono il cervelletto e i centri nervosi deputati al controllo della postura. L'attivazione dei gruppi muscolari funzionali, realizza il nostro adeguamento continuo alla forza di gravità sia da fermi, sia durante il cammino ed il movimento. Il supporto pneumo-elastico consente di realizzare una sorta di integrazione sensitivo-motoria e sensoriale.

Per accedere al nostro servizio è necessaria una valutazione fisiatrica specialista presso l'ambulatorio dedicato all'età evolutiva con prenotazione presso il CUP oppure telefonicamente al numero verde 800 638 638 (da lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00).

SCOLIOSI O ATTEGGIAMENTO SCOLIOTICO, QUALI DIFFERENZE?

Innanzitutto distinguere l'atteggiamento scoliotico dalla scoliosi vera e propria. L'atteggiamento scoliotico non è una patologia, ma un vizio di postura che può essere modificato e migliorato. La scoliosi invece è una complessa deformità tridimensionale e torsionale della colonna vertebrale, che tende ad evolversi, soprattutto nella fase di crescita rapida. La causa non è sempre nota, vi sono varie ipotesi, tra cui quella genetica. In questo caso non si può evitare l'insorgere della patologia.

Nel caso dell'atteggiamento scoliotico, una volta individuata la causa, è possibile intervenire e prevenire l'evoluzione in scoliosi strutturata. È fondamentale l'intervento educativo basato su indicazioni ergonomiche (banco a scuola, utilizzo modo improprio dello zainetto scolastico...) e sull'utilizzo di poche regole per la schiena in crescita (attività fisica regolare, assenza di agonismo esasperato, screening periodico dei ragazzi in crescita, ove c'è familiarità e presenza di gibbo).

I SEGNALI A CUI PRESTARE ATTENZIONE

Un genitore può imparare ad osservare i propri figli e in particolare rilevare se sono presenti:

- l'asimmetria delle spalle;
- scapole sporgenti o "alate";
- fianco inclinato da un lato;
- fianco deviato;
- peso del corpo adagiato da una parte;
- eventuali asimmetrie muscolari a livello del tronco;
- eventuali asimmetrie dell'arcata costale. A volte il bambino riferisce affaticamento alla schiena nella posizione eretta o dopo alcune ore seduto.

ASST di Cremona - Azienda Socio Sanitaria Territoriale

Prenotazioni ambulatoriali

numero verde 800 638 638 - mobile 02 99 95 99
URP Tel 0372 405550 e-mail: urp@asst-cremona.it
www.asst-cremona.it